

incensero, egli prontamente ubbidendo, portatosi colà, dove non trovandosi vaso acconcio, e proporzionato da recar le bracie, prese ne un pugno, le accolse nel seno, e mentre le recava in Sagrestia, i Religiosi, che il videro, gli domandarono, che cosa ei portasse nel seno, ed ei tacendo, per non manifestare il miracolo, e quei tanto più curiosamente esaminandolo, alla fine videro benissimo, che portava ardenti carboni, come se fossero fresche rose, e dicendogli, perche così gli recava, egli scusandosi, rispose, per averli dimenticato l'incensiero da metterveli dentro.

Il terzo fu, che mancando una settimana il Cuociniere, per occasione d' infermità, il Padre Guardiano, ch' esaminava la virtù di Francesco, gli diede officio di cuocere i cibi, ricevè egli allegramente quell' officio, fumando a sua gloria l'impiegarsi nella Santa Ubbidienza; indi due giorni, una mattina a buon' ora avendo posto quel che si doveva cuocere dentro la pentola, e questa da poi messa sulla fredda cenere, andò in Chiesa ad orare, ed orando gli venne un' ammirabil' estasi, tanto profonda, che il tenne tutta la mattina fino all' ora di pranzo, (e) si fissò in Dio, che l'anima abbandonato ogni altr' officio di servitù corporale, l'avea lasciato lontano da se medesimo; quando i Religiosi, giunta l'ora di pranzo, si avvidero, che non solo le vivande non stavano acconcie, ma che nemmeno vi era acceso il fuoco; per comandamento del Superiore dopo cercatolo per il Convento una buona pezza, alla fine lo ritrovarono dentro una Cappella della Chiesa, assorto in Dio, elevato tre palmi da terra. Stupiti i Frati, non ardivano interromperlo da quei gusti Celestiali, ma poi forzati dall' ubbidienza,

lo chiamarono, alle cui voci ritornò in se Francesco, col volto acceso di lume; or dicendogli que' Religiosi, perche tanto avesse trascurato l'ubbidienza, poichè sendo ora di desinare, non avea ancor' apparecchiato i cibi, ne acceso vi fuoco: non può esser ciò, rispose egli perche io vedo tutto quello, che mi fu comandato, all' ordine; chiamino pure i Frati al Refettorio, che non manca cosa veruna. Il Padre Guardiano, che come uomo prudente, molto ben conosceva la Santità di Francesco, pensando, che Nostro Signore volesse operar qualche miracoloso successo, ordinò, che si desse il segno, indi fatta la benedizione, e seduti tutti i Religiosi a tavola, aspettavano le vivande; frattanto il Santo Vivandiero ito al cammino, appena ebbe presa colle mani la pentola, che accessovisi fuoco, cominciò a bollire; e le vivande (che si trovarono tanto ben cotte, e condite, come se consumato vi avesse il tempo, che bisognava) distribuì a' Religiosi, i quali maravigliati della soavità de' cibi miracolosi, resero le dovute grazie a Dio Nostro Signore, d' aver incontinente supplito alla loro necessità, ed alla santa negligenza del suo servo Francesco. Indi divulgato il miracolo per la Città, e per coità intorno, grande fu la folla della gente, che al Monistero s' ammassò a vederlo, per riverirlo, come Santo.

(a) Il Convento di S. Marco è oggi posseduto da' Padri dell' osservanza dopo l' anno 1517. come riferisce il R. Padre Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova nella sua Istoria Serafica. (b) 1. Reg. c. 3. (c) Nella sua Italia Sacra nel tomo di Calabria. (d) Nella fondazione della Provincia Andalusia tex. 3. s. 1. (e) Montoya lib. 1. cap. 2. §. 2. Vicenza lib. 1. cap. 3.